



## Ritentare : una raccomandazione evangelica.

*Gesù diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*  
(Lc 13,6-9)



È vero quest’inverno è nevicato poco. E solo qualche giorno, tanti mesi orsono, ancora all’inizio di un inverno secco che sta cambiandosi, per ora, in un’ancor più siccitosa primavera. Ma quando negli articoli precedenti si accennava al “sotto la neve pane” il riferimento era rivolto più facilmente a questi due anni di pandemia, che avevano ovattato il “vivere di fuori” come lo sa fare solo la neve, mentre - proprio quella - nel tepore nascosto sotto la sua coltre, permette che nuove risorse spuntino per un riesplodere primaverile della vita, piena e fruttuosa. Così per la preparazione ad una ripresa del nostro vivere sociale.

Si pensava d’essere ormai usciti dalla pandemia e da quel grigiore mentale che c’aveva offuscato dentro, nella testa e poi nei cuori. S’era sperato che quel “rinchiudersi dentro” in cui ci s’era ritrovati, avesse permesso, attraverso lotte segrete, misteriose e il più delle volte personali, darsi da fare affinché, qualche tenero germoglio di speranza trovasse la sua strada per una ripartenza.

Non solo non ne siamo usciti (almeno leggendo i dati di questi giorni), ma anzi s'è aggiunto un grigiore ancora più pesante, che par volere tagliare le gambe alla speranza: una guerra alle porte di casa! Confidando che si fermi lì, anzi che si fermi presto per tutti, è un evento che, al là dei torti e delle ragioni, ci ha fatto fare un salto all'indietro se non nella storia, sicuramente in quello che si considerava il progresso etico dell'umanità.



L'atleta, se vuol vincere, tra le altre cose dev'essere diventato abile nella preparazione, e non ultimo, in quella dinamica che passa sotto il nome di "concentrazione". La si fa prima della gara. Con cura. Ne va della vittoria. Maturando, uno sportivo, uno che lotta, uno di noi che vuole affrontare le sfide dell'esistenza, s'accorge che questa pratica è importante perché da essa dipende la sua "perizia", ne diventa sempre più esperto, lo scontato sparisce, ci si deve sempre applicare di nuovo come fosse la prima volta.

Tutti ci si è dovuti passare. Concentrarsi è quel fermarsi a ripensare i punti importanti dello sforzo, della gara, di ogni momento in cui bisogna "esserci", farsi trovare preparati e capaci.

E quante volte lo si deve praticare quest'esercizio.



**RITENTA  
SARAI PIÙ FORTUNATO**

A volte sembra di entrare in quel circolo che i ragazzi degli anni 70 hanno conosciuto con le famose gomme da masticare *Rin-tin-tin*, (erano famose perché vi era abbinato un premio, che si vinceva quando si trovava scritto, nella velina di carta impermeabile in cui erano avvolte, il magico "hai vinto!". Cosa ahimè assai rara. Il più delle volte, la frase che scoprivi, con un po' di delusione, era "*Ritenta, sarai più fortunato!*"). Così è la dinamica attraverso la quale, si impara a vincere.

Attraverso la quale ci si impratichisce della concentrazione e si diventa periti della vittoria, o della vita, ch'è lo stesso.

Questa è pure la dinamica della Speranza. E della fede.

Tutta la vita a disposizione per imparare, ripetendo sempre di nuovo, come fosse la prima volta, la dichiarazione di una fiducia riaccordata: **"Mi fido di Te!"**.

E ci s'accorge che queste parole in realtà, sono qualcosa di più. Non è solo fiato che esce dai polmoni, quanto piuttosto un altro sforzo perché il cuore impari a buttare più in là la speranza, perché s'allarghi lo spazio interiore a quella Presenza che da sempre ci ama e ci chiama dentro le traversie della vita. È l'imparare a rimettere in piedi la dinamica dell'amore (ch'è la stessa della fiducia, perché bisogna uscire da sé per porre l'attenzione all'altro, fuori di sé).

Quindi, amici, coraggio! Ancora, di nuovo, a sperare, a credere e ad amare!

Di nuovo, senza paura, fino a che, quest'albero non si decida - e sarà ancora per pura grazia - a metter fuori, dopo i germogli, anche i suoi frutti.

La risurrezione. Ogni risurrezione, dentro e dopo la cura, il concime e l'attesa, è sempre un dono di grazia! Chiediamola e aspettiamola!

*In parrocchia s'è vissuto con attenzione la Settimana della comunità.*

*Un grazie per quanti han voluto essere presenti soprattutto a due momenti importanti, tra gli altri: la Celebrazione domenicale delle 10:00 e - per gli operatori pastorali - l'incontro del martedì sera.*

*Sono stati occasioni in cui la Comunità - fuor di "bottega" (vedi l'editoriale nell'ultimo numero) - ha voluto dire il suo "esserci". È stato un bel modo per dire la volontà di una ripartenza. Si ci siamo! In questo luogo in cui Qualcuno ci ha chiamati per andare insieme da fratelli verso di Lui.*

**Don Giovanni**

